

IL LEGNO STORTO DELLA SCUOLA (ANCHE NEGLI USA)

# TRUMP E L'ISTRUZIONE PESSIME PREVISIONI ATTENDIBILI

Marco Morini

Nella prima amministrazione Trump, una delle ministre più controverse fu certamente Betsy DeVos, Segretaria all'Istruzione. La DeVos spiccava in negativo perché la squadra di governo era in realtà piena di Repubblicani moderati e uomini dalla lunga esperienza amministrativa. Essa era infatti fortemente "controllata" dal Partito. Nel 2016 la vittoria del tycoon fu infatti una sorpresa per molti ed egli stesso non aveva a disposizione personalità spendibili, per cui si affidò a molte figure suggerite dal Partito Repubblicano. Nel suo governo trovarono quindi posto anche molti "moderati" o comunque persone di un certo prestigio, difficilmente manovrabili o soggiogate alla personalità del Presidente. Vista con gli occhi di oggi, la squadra di governo del Trump I era abbastanza equilibrata: il nome di Tillerson, per esempio, fu suggerito da Condoleezza Rice. Mattis era un altissimo ufficiale dell'esercito. Il Segretario al Lavoro Acosta aveva già fatto parte dell'amministrazione di George W. Bush. Queste figure furono decisive nel "contenere" l'esuberanza di Trump e mantenere stabile la linea politica statunitense, soprattutto in politica estera e su questioni militari. Non è un caso, tra l'altro, che Tillerson e Mattis si dimisero prima della scadenza per i continui litigi con il Presidente e con i suoi familiari e che l'ex Vice Presidente Pence sia stato uno dei pochi Repubblicani apertamente contrari alla nuova corsa trumpiana alla Casa Bianca. Ora invece Trump è il vero "padrone" del Partito Repubblicano e sta formando una squadra di fedelissimi, pescando a piene mani tra familiari e fan accaniti, con relative lacune di competenza ed esperienza.

Per la posizione di Ministro dell'Istruzione, la scelta è finita a meta tra le caratteristiche di cui sopra: un po' familistica, un po' incompetente. La prescelta è infatti Linda McMahon, già manager della WWF (che sta per World Wrestling Federation), fondata e tutt'ora di proprietà del marito Vince, grande amico di Trump stesso. La McMahon ha fatto parte del Trump I con un ruolo relativamente minore (Direttrice dell'Agenzia per le piccole Imprese). Anche lei ebbe frizioni col Presi-

dente e nel 2019 si dimise dalla carica. Tuttavia, poco dopo assunse l'incarico di presidente dell'America First Action, una delle principali associazioni pro-Trump che ha raccolto fondi sia per la campagna elettorale del 2020 che per quella del 2024. La sua nomina, oltre per i legami familiari, è probabilmente arrivata anche grazie al fatto che la McMahon sia rimasta al fianco di Trump anche dopo l'assalto a Capitol Hill, mentre altre figure pubbliche si sono sfilate, probabilmente non credendo nella sua "resurrezione politica".

A fronte di scelte annunciate quali Robert Kennedy jr. alla Sanità, Gaetz alla Giustizia (ritirata), Hengseth alla Difesa, solo per citare le più controverse, quella di McMahon sembrerebbe tra le nomine



meno problematiche. Inoltre, l'istruzione è fortemente demandata agli Stati e il governo federale ha più che altro poteri di indirizzo e coordinamento.

Poco si sa delle convinzioni personali della probabile futura ministra, tuttavia è probabile che le sue linee guida finiscano per distruggere quel poco che rimane dell'istruzione pubblica statunitense, assecondando molte discutibili politiche locali, spesso volte a censurare il pensiero scientifico. Dagli Stati a controllo Repubblicano arrivano infatti proposte decisamente controverse.

Per esempio, il board delle scuole del Texas ha varato a ottobre un nuovo curriculum scolastico per i bambini dalla materna fino alla fine delle elementari in cui riferimenti biblici sono inclusi nel programma delle lezioni. Il programma, basato su un insieme di materiali didattici denominato Bluebonnet Learning rientra negli sforzi del partito di Donald Trump di riportare la religione cristiana nelle aule scolastiche. Il Bluebonnet è quel



pregevole fiore blu simbolo del Texas: la denominazione è stata ovviamente scelta per evocare un senso di appartenenza e di orgoglio locale. Il curriculum introduce l'insegnamento di contenuti tratti dai libri della Bibbia. Per rispettare la formale laicità della scuola pubblica, l'adozione sarebbe opzionale per le scuole, che però riceverebbero finanziamenti aggiuntivi a partire da 60 dollari ad allievo nel caso in cui decidessero di adottarlo.

Nel vicino Oklahoma il provveditore Ryan Walters ha idee simili e aveva annunciato che tutte le scuole dovevano introdurre l'insegnamento della Bibbia. Si trattava di uno dei nomi che i media statunitensi avevano inserito tra gli aspiranti al posto di Segretario all'Istruzione prima della nomina di McMahon. Nel settembre scorso Walters aveva chiesto alle scuole del suo stato di proiettare un video che lo immortalava in preghiera per il presidente eletto Trump. A quanto pare ciò non è bastato a fargli conquistare un posto nella nuova amministrazione federale.



## MARCO MORINI

è Ricercatore in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma (Italia). In precedenza è stato Jean Monnet Fellow presso il Robert Schuman Center (European University Institute), Assistant Professor in Political Science presso l'Università Internazionale di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e Post-Doctoral Research Fellow in Sociology presso la Macquarie University (Australia). È autore di *Lessons from Trump's Political Communication: How to Dominate the Media Environment*. Londra: Palgrave (2020).